

Per le armi strategiche

Gromiko e Vance rilanciano il negoziato tra USA e URSS

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Gromiko — che sembra essersi perfettamente ripreso dopo la lieve indisposizione che lo aveva colpito due giorni fa mentre parlava dalla tribuna delle Nazioni Unite — verrà sabato a Washington per incontrare il segretario di Stato Vance. L'annuncio è stato dato a conclusione del lungo colloquio avuto nel pomeriggio di mercoledì con il segretario di Stato Vance a New York nel corso del quale i ministri degli Esteri di USA e URSS e gli Stati Uniti hanno ripreso il negoziato sulla limitazione delle armi strategiche — il SALT II — in vista di un possibile accordo. Nessuna indicazione attendibile è trapelata da fonti americane sulla trattativa, che è continuata nella mattinata di giovedì. Ma il fatto che sia stato concordato l'incontro di sabato alla Casa Bianca starebbe a indicare che i progressi sensibili sono stati raggiunti. Secondo fonti americane il 95 per cento del trattato sarebbe pronto. Il rimanente cinque per cento dovrebbe essere negoziato tra Gromiko e Carter.

Sarebbe ovviamente improponibile concludere interamente un tale giudizio. Al tempo stesso, però, non va trascurato il fatto che in entrambi le capitali, a Mosca come a Washington, si è ugualmente interessati a una rapida conclusione della trattativa, che è importante e delicata. Il momento sembra essere favorevole. Da parte americana si fa notare, ad esempio, che dopo l'accordo di Camp David, il presidente degli Stati Uniti ha avuto difficoltà a far approvare il trattato da un congresso fino ad ora se non ostile. E aggiungere una conclusione positiva del negoziato sulla limitazione delle armi strategiche è un successo di cui il presidente Carter si può vantare. Il momento sembra essere favorevole. Da parte americana si fa notare, ad esempio, che dopo l'accordo di Camp David, il presidente degli Stati Uniti ha avuto difficoltà a far approvare il trattato da un congresso fino ad ora se non ostile. E aggiungere una conclusione positiva del negoziato sulla limitazione delle armi strategiche è un successo di cui il presidente Carter si può vantare.

Il voto a Tel Aviv dà il via alla trattativa con il Cairo

La Knesseth approva gli accordi ma si rimescola la maggioranza

Gli schieramenti pro e contro hanno praticamente spacciato tutti i partiti, a cominciare da quelli governativi - Il voto contrario dei comunisti - Già si parla di investimenti economici in Egitto



GERUSALEMME — Dopo l'approvazione dell'accordo, Begin al suo posto nell'aula vuota del parlamento

Dal nostro inviato

TEL AVIV — Begin ce l'ha fatta. Da oggi potrà dominiare il negoziato con l'Egitto sulla base degli accordi di Camp David, per una pace che esclude in partenza un accordo diretto coi palestinesi, che lascia fuori una parte consistente del mondo arabo (Siria e Giordania) direttamente in causa, che ha l'approvazione degli Stati Uniti ma non quella dell'altra grande potenza, l'URSS, e del responsabile delle sorti e degli sviluppi di questo settore chiave della politica mondiale. Il mandato lo ha ottenuto il leader maggioritario dopo un dibattito feroce che si era svolto alla Knesseth lunedì scorso e che si è concluso quasi alle prime luci dell'alba di ieri. Dei 120 deputati (nessuno mancava al momento del voto) 84 hanno votato a favore, 37 contro, 17 sono rimasti isolati dietro ai comunisti. Solo 50 rappresentanti della maggioranza hanno votato contro. Begin non è riuscito a far cedere i refrattari ai sensi del partito, gli ultranazionalisti dell'Herut (14 voti contrari tra cui due ministri, 5 astensioni) fra cui lo stesso presidente del Parlamento, su 19 deputati. Anche gli altri partiti liberali fanno parte del blocco di maggioranza (« Likud ») si sono dissociati dal loro leader, mentre i religiosi del PRK si sono spacciati e hanno votato contro per più della metà.

La speranza del voto è già di per sé sufficiente a sollevare il carattere ambiguo e tutt'altro che lineare di questa mossa ed eterogenea maggioranza su cui a partire da oggi dovrebbe fondarsi la possibilità di condurre, come ha detto Begin, un negoziato « un per un » cessate il fuoco qualsiasi, ma per una vera pace. Bisogna dire che se gli ultranazionalisti dell'Herut, che erano « i più cari amici » di Begin fino a ieri, sono rimasti isolati dietro ai comunisti, è un « tradimento » di Camp David (Gaula Cohen, una fedelissima nazionalista dello stesso partito del primo ministro, ha urlato più volte: « Begin non ci ha portato la pace, non ci ha portato la sicurezza, ma ha accettato di dividere Israele ») le minacce a favore dell'accordo separatamente con l'Egitto che si sono ascoltate alla Knesseth, anche da parte di coloro che un tempo passavano per « colombe », sono tutt'altro che incoraggianti per una prospettiva di pace globale nel Medio Oriente. La prima e sola preoccupazione che si è potuta cogliere negli interventi dei deputati, sia di parte governativa che dell'opposizione laburista, è stata quella di garantire che il tipo di accordo che si farà con l'Egitto non potrà mai costituire un precedente, in alcun modo da essere collegato con la Giordania e la Siria e tanto meno con i palestinesi.

L'avallo dato a Begin, in altre parole, non vale che per l'Egitto, la frangibilità del principio di diritto del primo ministro a proposito dei diritti inalienabili di sovranità, di presenza militare ed economico demografica (insediamenti ebraici) di Israele in Giudea, Samaria (Cisgiordania occupata) e Gerusalemme era precisamente un rafforzamento di un « in utroque » che « Sadat ha pienamente accettato ». E' su questo terreno d'altra parte che, secondo il leader laburista Simon Peres, « si è ricostituito il consenso politico che esisteva in Israele ai tempi di Ben Gurion, ossia una coalizione di tutte le forze nazionali con l'eccezione di « Herut » e dei comunisti ».

Carter: congratulazioni e un avvertimento a Begin

WASHINGTON — Il presidente Carter si è congratulato con il premier israeliano Begin per la vittoria ottenuta con la ratifica parlamentare degli accordi Camp David. Parlando con i giornalisti Carter ha tuttavia avvertito il premier Begin che « problemi molto seri » sorgerebbero se egli insistesse sulla moratoria trimestrale in relazione agli insediamenti ebraici in Cisgiordania. L'accordo di Camp David sancisce infatti un impegno israeliano a sospendere per cinque anni il processo di colonizzazione di questa zona occupata. Al Cairo un portavoce governativo ha dichiarato che la approvazione della Knesseth è una vittoria per gli accordi di Camp David e sostanzialmente un trionfo per l'iniziativa del presidente Sadat di visitare Gerusalemme nel novembre scorso. Altri funzionari governativi egiziani hanno aggiunto che la ratifica della Knesseth acquista importanza perché stabilisce un significativo precedente.

Ripresa la battaglia nelle vie di Beirut

BEIRUT — Nelle ultime 48 ore, la situazione nella capitale libanese si è bruscamente deteriorata, con una estesa ripresa di combattimenti fra soldati siriani della Forza araba di disassuezione (FAD) e milizie della destra, nei quartieri sud-orientali della capitale. Il comando della FAD ha accusato esplicitamente le destre di avere provocato la ripresa degli scontri. I carri armati, i lanciavivande e le artiglierie siriane hanno martellato le posizioni delle destre, che a loro volta hanno impiegato per la prima volta pezzi di artiglieria pesante. Il bombardamento è proseguito per tutta la mattinata di ieri, con alterna intensità. Fra l'altro è stato colpito anche il palazzo del Parlamento libanese. Il trionfo di Begin a Beirut, mentre due granate sono cadute nei pressi della residenza dell'ambasciatore americano. L'intenso scambio di tiri di artiglieria ha indotto le poche navi che si trovavano nel porto a mollare gli ormeggi.

Così come si pone in Francia e in Italia

Scontro-incontro sulla «terza via» tra Estier e Elleinstein

ROMA — Il problema di una « terza via » verso il socialismo e quello dell'unità delle sinistre, così come esso si pone in Francia e in Italia, è al centro di un interessante dialogo tra Claude Estier, del PS francese, e Jean Elleinstein, lo storico comunista che su molte questioni ha assunto un atteggiamento critico nei confronti del suo partito. Il dialogo sul quale riferisce Pascale Sera in una corrispondenza da Parigi. Elleinstein e Estier prendono le mosse dalla constatazione che la sinistra francese è oggi più che mai divisa. Il dialogo sul quale riferisce Pascale Sera in una corrispondenza da Parigi. Elleinstein e Estier prendono le mosse dalla constatazione che la sinistra francese è oggi più che mai divisa. Il dialogo sul quale riferisce Pascale Sera in una corrispondenza da Parigi. Elleinstein e Estier prendono le mosse dalla constatazione che la sinistra francese è oggi più che mai divisa.

Così come si pone in Francia e in Italia

Scontro-incontro sulla «terza via» tra Estier e Elleinstein

ROMA — Il problema di una « terza via » verso il socialismo e quello dell'unità delle sinistre, così come esso si pone in Francia e in Italia, è al centro di un interessante dialogo tra Claude Estier, del PS francese, e Jean Elleinstein, lo storico comunista che su molte questioni ha assunto un atteggiamento critico nei confronti del suo partito. Il dialogo sul quale riferisce Pascale Sera in una corrispondenza da Parigi. Elleinstein e Estier prendono le mosse dalla constatazione che la sinistra francese è oggi più che mai divisa. Il dialogo sul quale riferisce Pascale Sera in una corrispondenza da Parigi. Elleinstein e Estier prendono le mosse dalla constatazione che la sinistra francese è oggi più che mai divisa.

Iniziativa comunista sull'Iran a Strasburgo

STRASBURGO — La situazione dell'Iran è stata discussa in una iniziativa dei comunisti all'assemblea del Consiglio d'Europa in corso a Strasburgo che, fra l'altro, ha all'ordine del giorno i problemi relativi ai diritti umani e all'allargamento della carta europea dei diritti dell'uomo. Il gruppo comunista ha presentato all'assemblea una dichiarazione nella quale si condanna « la violenta repressione della quale nell'Iran sono oggetto l'espressione del dissenso di un vasto arco di forze » e si sollecitano « i governi membri a intervenire presso le autorità iraniane affinché venga garantito il rispetto dei diritti umani ».

Il «falco» Botha nuovo premier sudafricano

CITTA' DEL CAPO — E' un « falco » ossessionato dal suo odio per il comunismo e più intransigente di Vorster il nuovo capo del governo sudafricano. E' il difeso ministro della Difesa Pieter Willem Botha, uno degli artefici della politica di « apartheid ». Lo hanno designato come leader del partito nazionale e conseguentemente si riuniranno in seduta congiunta oggi. La carica presidenziale è vacante dal mese scorso in seguito alla morte di Nicolaas Diederichs.

emigrazione

Molte riunioni in preparazione dell'assise

Nessuna strumentalizzazione del convegno di Lussemburgo

La preparazione del convegno di Lussemburgo su italiani emigrati in Europa è già avviata. Diverse riunioni hanno avuto luogo nei giorni scorsi e altre sono in programma sul diversi aspetti di questa preparazione, sui criteri per organizzare la partecipazione, sui temi da discutere e la collocazione che dovrebbero avere nel dibattito. Non meno importante è il sapere con certezza, fin da queste settimane di preparazione, quali impegni il governo vorrà assumere in modo da superare il legittimo scetticismo di molti lavoratori emigrati, detti dalla mancanza di una situazione delle cose fatte alla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Clima preoccupante nei Paesi CEE

Per il voto europeo parità di diritti e di partecipazione

Col perdurare della crisi economica i disegni dei lavoratori italiani emigrati si sono ulteriormente aggravati. Nei Paesi della CEE sono questi lavoratori i più colpiti dalla disoccupazione. In questa situazione di crisi, per poter continuare una campagna qualunque con forte tonalità anticomunista. Come si è visto, i problemi che noi denunciamo da anni sono ancora tutti sul tappeto e che da anni facilmente risolvibili lo indica il fatto che non dipendano soltanto da noi italiani ma anche da forze politiche che dirigono gli altri Paesi della CEE, tra le quali in primo luogo la Francia. La situazione di oggi, ha interesse ad alimentare la campagna xenofoba e, anziché di preoccupazioni e di incertezze, ci si prepara per le elezioni del Parlamento europeo. In questo clima, fatto di preoccupazioni e di incertezze, ci si prepara per le elezioni del Parlamento europeo. In questo clima, fatto di preoccupazioni e di incertezze, ci si prepara per le elezioni del Parlamento europeo.

brevi dall'estero

- Il Comitato di zona del PCI di GINEVRA, riunitosi nei giorni scorsi, ha eletto a compagna Federica Truddi rispettivamente responsabile e vice responsabile.
- Sabato 23 alla Maison des Jeunes di GINEVRA si è svolta la prima Festa della Città Futura; al dibattito, introdotto dai compagni Belgarda e Di Bino sui problemi giovanili, hanno partecipato il loro segretario rappresentante del Partito Federale dell'Iran e il compagno Chiodotto e Farina della segreteria della Federazione del PCI.
- Domènica 24 si è tenuta la prima assemblea della nostra organizzazione in Belgio. Il dibattito è stato condotto dal compagno deputato Faccini.
- Assemblea sulla situazione politica si sono svolte nei giorni scorsi nelle sezioni del PCI di MAN-NHEIM, KONGEN e WAN-GEN, nella Federazione di Stoccarda.
- I compagni Borelli e Parisi, della segreteria della Federazione di Basilea, sono intervenuti nella scorsa settimana alle Feste dell'Unità organizzate dalle sezioni del PCI di AARAU, BUCHS e RHEINFELDEN.
- Si è riunito a COLONIA il Comitato direttivo della Federazione per esaminare l'andamento dei preparativi della Festa federale dell'Unità, in programma per i giorni 21 e 22 ottobre.
- Presso l'Europa Club di STOCARDA si è svolta sabato scorso una conferenza politica italiana e svedese. Il compagno Pajetta, segretario cooperativo in Europa, ci sono intervenuti cooperatori italiani.
- Feste dell'Unità si sono tenute nello scorso fine settimana a FLENY, MARCINELLE e BENSUSAV (Belgio); assemblee sulla situazione politica italiana e sulle nostre organizzazioni in Belgio si sono svolte a MECHELEN con il compagno Pajetta, segretario della Federazione, e a LIEGI e a BRUXELLES con il compagno Augello.
- Venerdì 25 si terrà una assemblea della sezione del PCI di LUSIERE (Belgio) per discutere sulla preparazione della Festa dell'Unità.
- Sabato 30 a NYON si svolgerà un'assemblea della sezione del PCI della zona « nord » della Federazione di Colonia, comprendente i sezioni di AMBERGO, BERLINO e WOLFSBURG.

Franco Fabiani